

Questi “Lineamenti di etica generale” pubblicati sotto il titolo *In prima persona* sono giunti ormai alla quarta edizione: questo testimonia da un lato l’interesse del pubblico per le questioni etiche e dall’altro l’esigenza di una trasmissione di contenuti che sia al tempo stesso agile, comprensibile e completa.

Il testo è nato dall’attività della cattedra di Filosofia Morale della Pontificia Università Urbaniana in Roma. Chiamato alcuni anni orsono a tenere il corso di Etica Generale, avevo avvertito la necessità di indicare agli studenti un “manuale” che rispettasse due condizioni: doveva essere adatto alle loro esigenze e coerente con il “patrimonio filosofico perennemente valido” che costituisce il punto di riferimento costante della nostra attività.

Se non mancavano testi che rispecchiassero la seconda condizione (il lettore ne troverà un elenco “di minima” al termine del volume), non trovai tuttavia altrettanta consonanza con la prima.

I nostri studenti, infatti, sono portatori di culture e formazioni diversissime tra loro: alcuni hanno alle spalle studi di stampo “occidentale”, altri invece provengono da orizzonti *toto caelo* diversi. Giovane professore di filosofia, avevo pensato che il mio primo dovere fosse quello di studiare queste diverse culture per “incarnare” il mio insegnamento nella vita degli studenti... Ma essi provengono da tutti e cinque i continenti, da oltre cento Paesi diversi e – come è noto – in un Paese possono essere presenti culture e tradizioni molteplici: da dove cominciare, dunque?

Evidentemente la strada doveva essere un’altra: l’**opzione fenomenologica**. Non partire dalle teorie (fossero pure le importantissime teorie etiche elaborate nel lungo cammino della storia del pensiero filosofico), non fermarsi alle culture (pur riconoscendo con ammirazione le loro ricchezze), ma andare *indietro, alle cose stesse* e concentrarsi sull’esperienza morale propria di ogni essere umano, per far emergere da essa i principi morali che possono guidarla. La sfida è quella di descrivere l’*humanum* in termini comprensibili ad ogni persona.

Così facendo, ho inteso di poter rendere un servizio anche ad altri Istituti filosofici e teologici in cui comincia a manifestarsi la dimensione multietnica e multiculturale della nostra società “globalizzata” (o “mondializzata”, come preferirei dire).

D'altra parte, tali Istituti, se fino a qualche decennio fa erano frequentati da studenti che avevano alle spalle una formazione “classica”, di tipo liceale, oggi accolgono numerosi alunni provenienti dalle scuole più diverse, privi di un minimo di istruzione storico-filosofica, e tuttavia ben motivati ad apprendere: questo testo è stato pensato per essere utile sia agli uni sia agli altri.

Queste considerazioni mi hanno portato a dare alla esposizione un **carattere maieutico**. Il tono del libro è fortemente discorsivo, dialogante: ritengo che questa sia la strada migliore non solo per un testo di base, ma per l'approccio filosofico *tout-court*. Ho inteso coinvolgere il lettore in una sorta di dialogo socratico, per far emergere quel “minimo-di-filosofia” che ciascuno porta in sé, riflettendo sulla propria esperienza, per giungere a dare consapevolezza critica ai propri pensieri senza sradicarli dal mondo della vita. Questo testo aspira così ad inserirsi, con tutta umiltà, nella plurimillennaria tradizione che, da Socrate a Kierkegaard, da sant'Agostino a Gabriel Marcel, si è posta al servizio dell'uomo concreto per metterlo in contatto con la verità che abita nell'intimo del suo stesso cuore.

Per questo ho cercato di mettere in rilievo pressoché ad ogni pagina i coinvolgimenti esistenziali della ricerca filosofico-morale: sono infatti intimamente persuaso che la filosofia sia *sapientia vitae* e che proprio per questo possa e debba essere coltivata con amore.

Tutto ciò è intrinsecamente connesso all'**impostazione della filosofia morale come “etica della prima persona”**, evidenziata fin dal titolo del presente volume ed esplicitata, in questa edizione, dall'*Excursus* 2. Tale opzione mi sembra giustificata, in prima istanza, non tanto dalla fedeltà ad una tradizione (quella della filosofia classica e medioevale, ma anche delle impostazioni contemporanee che riscoprono la virtù, la *phronesis*, la *praxis* e l'*ethos* come coordinate essenziali dell'etica), quanto dall'esigenza stessa del discorso morale, dalla sua essenza. E questo ha conseguenze non solo teoretiche (nel senso della scienza morale che è *teorico-pratica*), ma esistenziali, pedagogiche, didattiche e sociali.

L'articolazione della materia è funzionale all'approccio appena esposto. Il *capitolo 1* costituisce una “presentazione” della disciplina, dei suoi fini e del suo metodo. Nel *capitolo 2* si procede

ad una disamina fenomenologica dell'esperienza morale tesa a coglierne gli elementi costitutivi. Il *capitolo 3* prosegue con uno studio del comportamento volontario, mettendo in luce la struttura dell'agire umano. Nel *capitolo 4* viene presentato il tema centrale della vita buona: la virtù; all'esposizione dei suoi tratti generali seguirà un approfondimento delle singole virtù cardinali: i *capitoli 5, 6, 7 e 8* sono dedicati rispettivamente alla saggezza, alla giustizia, alla fortezza e alla temperanza. Solo a questo punto, nel *capitolo 9*, la discussione prenderà un taglio più "teorico", senza però abbandonare il radicamento nell'esperienza, dedicandosi alla determinazione del "fondamento" della moralità, in dialogo con il pensiero contemporaneo. Il *capitolo 10* presenterà l'essenza e la funzione della legge morale, con particolare riferimento alla legge naturale. Infine, nel *capitolo 11*, si esaminerà la dinamica e il ruolo della coscienza nella moralità.

Anche lo "stile" espositivo, il fatto che l'"io" dell'autore si esponga così evidentemente e chiami in causa reiteratamente il "tu" del lettore, lo incalzi con domande, lo provochi a reagire, sono la diretta conseguenza di questa opzione per la "prima persona", che risulterà giustificata, si spera, dall'insieme del testo.

L'obiettivo che ho inteso perseguire è quello **della chiarezza e dell'essenzialità**, coniugando allo stesso tempo le esigenze di completezza a cui un corso istituzionale deve attenersi.

Forse sarebbe stato più facile adoperare un linguaggio sofisticato, per "addetti ai lavori", ma mi sarei trovato a parlare ai colleghi anziché agli studenti. Certamente, usando un tono criptico, iniziatico, avrei potuto evitare meglio le obiezioni... ma avrei tradito la mia coscienza professionale (ed umana, in ultima analisi). Ho preferito mettere in gioco il mio pensiero, senza infingimenti.

Forse con un numero doppio di pagine il libro si sarebbe presentato "più importante" e – paradossalmente – avrei impiegato meno tempo a scriverlo. Ho preferito sottopormi alla fatica della sintesi, al lavoro ingrato dei "tagli" e delle "limature", per dare in mano agli studenti uno strumento agile e realmente utilizzabile, senza però mai rinunciare al rigore dell'argomentazione, della scientificità e della completezza. Ovviamente, spetta al lettore giudicare se e in qual misura io sia riuscito nell'intento.

In questa quarta edizione ho cercato di far tesoro delle riflessioni maturate negli ultimi anni. Nell'epilogo, fin dalla prima edizione, auspicavo che le idee esposte nel libro continuassero a "lavorare" nella mente del benevolo lettore: di fatto esse continuano

a lavorare, incessantemente, anche nella mente dell'autore e lo costringono a rivedere e a riformulare le sue tesi, particolarmente in ordine alle esigenze didattiche. Le novità più ampie, rispetto all'edizione precedente, riguardano alcuni approfondimenti nel cap. 1 circa il metodo dell'etica e nel cap. 2 circa il ruolo dell'intelligenza nell'atto umano, nonché un aggiornamento della bibliografia di riferimento.

Rimane immutata la mia gratitudine per tutti coloro che hanno contribuito alla pubblicazione di questi *Lineamenti*, sin dalla prima edizione: i colleghi, per i loro preziosi suggerimenti, l'Urbaniana University Press, le autorità accademiche dell'Università Urbaniana e gli studenti, grazie ai quali ho potuto “mettere a fuoco” i temi qui esposti, comprendendo sempre più profondamente la necessità di ancorare la riflessione morale al “mondo della vita”.

Roma, 1 ottobre 2017